ArcheoArte

2

Riccardo Cicilloni

Nuova figurazione antropomorfa di cultura Ozieri da Serra Neula/Puisteris-Mogoro (OR)

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. http://archeoarte.unica.it/

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale
Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Attilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin; Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

Direzione
Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

Direttore scientifico
Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile
Fabio Pinna

Segreteria di Redazione
Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-editor sezioni "Notizie" e "Recensioni"
Maria Adele Ibba

Impaginazione
Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina:
Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

Nuova figurazione antropomorfa di cultura Ozieri da Serra Neula/Puisteris-Mogoro (OR)

Riccardo Cicilloni
Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
r.cicilloni@unica.it

Riassunto: Si presenta una nuova figurina antropomorfa identificata su un frammento ceramico di cultura Ozieri, recuperato durante gli scavi archeologici nel sito di Serra Neula (Mogoro), presso il noto villaggio preistorico di Puisteris, importante centro di lavorazione dell'ossidiana durante il Neolitico. La raffigurazione, femminile con schema "a clessidra", sebbene presenti peculiari caratteristiche di grande interesse, rientra perfettamente nell'ambito delle decorazioni antropomorfe note realizzate su recipienti ceramici appartenenti al ricco repertorio vascolare della cultura di Ozieri.
Parole chiave: Preistoria, Arte, Cultura di Ozieri, Figurina antropomorfa, Puisteris

Abstract: The paper presents a new anthropomorphic figurine impressed on a vessel fragment of Ozieri culture, recovered during the archaeological excavations in the site of Serra Neula (Mogoro), near the prehistoric village of Puisteris, an important centre of obsidian manufacture during the Neolithic. The figuration, female with a scheme like a "hourglass", presents peculiar characteristics of great interest; however, it fits perfectly within the anthropomorphic decorations known from various ceramic samples belonging to the rich vascular repertory of the culture of Ozieri.
Keywords: Prehistory, Art, Ozieri Culture, Anthropomorphic figure, Puisteris

Tra le manifestazioni artistiche pertinenti alle fasi preistoriche della Sardegna vi sono senza dubbio le numerose figurazioni antropomorfe che compaiono su esemplari ceramici riferibili alle varie culture. Si tratta di decorazioni sia di tipo plastico, come le "faccine" stilizzate modellate sugli apici delle due ansette a gomito del vaso globulare del Neolitico Antico da Grotta Verde-Alghero (Tanda, 1980) o come quelle su appendici plastiche della cultura di Bonuighinu, sia incise sulle superfici di varie forme vascolari: particolarmente ricca, sotto questo aspetto, è la cultura di Ozieri, a cui si riferiscono numerose figurine schematiche antropomorfe che compaiono tra le ricche e fantasiose decorazioni proprie della cultura, di evidente significato simbolico, presenti soprattutto sulle pareti di vasi (Lilliu, 1999 pp. 87-107), oltre che in fusaiole e pesi da telaio (Melis, 1992-93). Si presenta in questo contributo una nuova raffigurazione antropomorfa femminile evidenziata su un piccolo frammento ceramico rinvenuto durante gli scavi nel sito di Serra Neula, pertinente al noto villaggio prenuragico di Puisteris, ricco centro di lavorazione dell'ossidiana durante il Neolitico. Nel sito di Puisteris era già stato rinvenuto un frammento fittile con figurazione antropomorfa, con un viso nel classico schema a "T", ottenuto però con rilievo plastico (Atzeni, 1973-74 p. 19).

Il contesto

Nella primavera/estate del 2000 è stata effettuata un'indagine stratigrafica, con connotati di scavo d'urgenza, presso il sito di Serra Neula, già noto

BY-NC-ND

nella letteratura archeologica per la presenza di alcune grotte, interpretate anche come cavità naturali utilizzate per scopi sacri e funerari dalle popolazioni neolitiche della vicina Puisteris (Puxeddu, 1959-61 pp. 223-224)[1]. Il sito di Serra Neula, in realtà, costituisce la parte sud-occidentale dell'insediamento di Puisteris, separato attualmente da quest'ultimo dal moderno tracciato dalla S.S. 131 Cagliari-Sassari. Il villaggio di Puisteris, ubicato in una zona di depositi calcarei miocenici presso le pendici sud-occidentali dell'altopiano basaltico di Perdiana, adiacente al corso del Rio Mogoro (fig. 1), è stato oggetto di studi a partire dagli anni '50, grazie alle indagini, sul terreno e di scavo, effettuate dallo studioso Cornelio Puxeddu, che nella sua tesi di laurea si occupò in maniera approfondita del sito: i risultati dei suoi studi furono poi pubblicati in diversi contributi scientifici (Puxeddu, 1957-58, 1959-61 e 1975). Le indagini sinora effettuate hanno permesso di riconoscere nel sito un vasto insediamento abitativo, fortemente legato ad attività agricole e probabilmente alla lavorazione dell'ossidiana, materia prima che era possibile reperire a breve distanza, nei depositi alluvionali del sottostante Rio Mogoro, in forma di blocchi o nuclei, trasportati naturalmente dai corsi d'acqua provenienti dal vicino Monte Arci (Puxeddu, 1959-61 p. 256): un esteso deposito secondario (cfr. Carboni & Lugliè, 2010 p. 55), facilmente accessibile ed utilizzabile dalle genti che abitavano presso Puisteris. Il villaggio era caratterizzato dalla presenza di numerose capanne (Puxeddu parla di circa 260 "fondi di capanna": Puxeddu, 1975), dalla planimetria circolare od ellittica, con zoccolo costituito da un muretto di pietrame su cui poggiava probabilmente una copertura straminea, con pali e frasche; il Puxeddu riconosce anche la presenza di una probabile area sacra, testimoniata, a quanto sembra, da una tavola litica interpretata come "mensa sacrificale" e da una pietra di medie dimensioni di forma discoidale, rappresentante forse, secondo lo studioso, un "disco solare" (Puxeddu, 1975 pp. 96-97): al momento non ci sono però elementi che possano avvalorare tali interpretazioni.

I reperti recuperati testimoniano la lunga frequentazione dell'area, a partire dal Neolitico medio, con la cultura di Bonu Ighinu, passando per le fasi culturali San Ciriaco, Ozieri (con cui l'insediamento sembra raggiungere il suo apogeo), Sub-Ozieri, Monte Claro (cfr. Puxeddu, 1975; Atzeni, 1975-77 p. 56; Meloni, 1993), sino ad arrivare all'età nuragica, quando nell'area fu impiantato un nuraghe di tipo semplice (denominato, appunto, Nuraghe Puisteris), in posizione strategica a guardia della valle del Rio Mogoro (Puxeddu, 1959-61 p. 247).

Lo scavo in località Serra Neula, coordinato da chi scrive e con la direzione scientifica della Dott. ssa E. Usai della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, ha permesso di mettere in luce varie strutture e di recuperare numerose ceramiche e strumenti litici in ossidiana ed in selce di età neolitica, pertinenti alla cultura di Ozieri[2]. I risultati dell'indagine e i reperti rinvenuti, di cui sono stati pubblicate solo alcune notizie preliminari (Cicilloni & Usai, 2004; Cicilloni, 2007), sono attualmente in fase di studio e di revisione in vista di una prossima esaustiva edizione. La zona indagata scientificamente sembra costituire un'area limitrofa al villaggio vero e proprio, quasi completamente priva di evidenti strutture abitative, probabilmente sfruttata per l'allevamento del bestiame e forse anche per l'agricoltura. Ad ogni modo è attestata la frequentazione della zona da parte delle genti neolitiche, come testimonia l'abbondanza di materiale archeologico recuperato attribuibile alla cultura di Ozieri.

Durante l'indagine sono stati eseguiti quattro saggi, denominati rispettivamente Saggio A, Saggio B, Saggio C e Saggio D, ubicati lungo il margine sinistro della sunnominata S.S. 131, per chi va verso Sassari (figg. 3-4). Il Saggio A, posto a pochi metri dal margine della strada asfaltata, ha interessato un quadrato di 6 m per lato, orientato verso Nord: sono stati individuati tre piccoli pozzetti scavati nella roccia, isolati e non in rapporto con altre strutture, di difficile interpretazione; di sicuro sono artificiali, e, con ogni probabilità, scavati dalle genti che abitarono durante il Neolitico a Puisteris, come sembrano documentare i pochi frammenti fittili e di ossidiana recuperati all'interno. Potrebbe trattarsi di pozzetti aventi la funzione di raccolte d'acqua, magari legati all'abbeveraggio del bestiame. Il Saggio B, in una zona a ca. 30 m più a Sud del Saggio A, si è effettuato con lo scavo di un'area quadrata di 8 m per

[1] Tali cavità presentano però tracce di utilizzo come cave, forse pertinenti ad età romana o medievale, per cui è dubbia l'ipotesi di luogo funerario utilizzato durante il periodo preistorico. I materiali preistorici rinvenuti all'interno delle cavità (ossidiana, frammenti fittili), potrebbero, infatti, essere scivolati dall'alto, cioè dalla zona pianeggiante su cui era ubicata l'area insediativa in esame, che sovrasta le grotte stesse.

[2] Voglio ringraziare la Dr.ssa Emerenziana Usai per avermi gentilmente concesso lo studio dei dati di scavo e dei reperti rinvenuti durante l'indagine a Serra Neula, condotta sul campo da chi scrive.

lato, che ha evidenziato la presenza di un canalone che si apre nel bancone calcareo, con andamento Nord-Sud, ricco di materiale archeologico. È attualmente impossibile, però, interpretare con esattezza il tipo di frequentazione legato a tale canalone, di indubbia origine naturale: potrebbe trattarsi di un dilavamento di materiali archeologici, dalla zona più in alto, dovuto anche alle arature effettuate nel sito; oppure si potrebbe pensare ad un antico discarica, per riempire il canalone e disfarsi di materiali non più utilizzabili. Il Saggio C, sicuramente il più interessante, ubicato al limite destro (per chi va verso Cagliari) della carreggiata della S.S. 131 (in corrispondenza del Km 59,8), a circa un centinaio di metri in direzione Est dal Saggio A, ha comportato lo scavo in un'area rettangolare lunga 5 m e larga 4 m: si è evidenziata la presenza di una sacca culturale, scavata nella roccia, con una pianta subcircolare, tendente all'ellittico, di sezione concava. All'interno, si è recuperato numeroso materiale archeologico, costituito da strumenti litici in ossidiana e in selce, frammenti fittili pertinenti anche a forme parzialmente ricostruibili, resti di pasto (ossa animali, valve di molluschi) (cfr. Cicilloni & Usai, 2004 pp. 218-219). Il Saggio D, infine, di piccole dimensioni, ha interessato un quadrato di 2 m per lato, orientato verso Nord, ubicato a circa quindici metri a Sud-Est del Saggio A. Lo scavo, effettuato sino al raggiungimento della roccia calcarea di base, ha messo in luce il bordo del canalone naturale che era stato già evidenziato nell'area del Saggio B, canalone che evidentemente prosegue verso Nord. Sono state evidenziate tre Unità Stratigrafiche: la US 11, composta da terreno vegetale superficiale, abbastanza rimestato (Q –0,02/ –0,15 m); la sottostante US 12, costituita da terreno bruno, tendente al grigio, interpretabile forse come un orizzonte di paleosuolo, con incluso pietrame di medie e piccole dimensioni (Q –0,15/-0,75 m); infine, ancora al di sotto, la US 14, terreno bruno scuro, tendente al grigio, ricco di pietrame di medie dimensione (Q –0,75/-1,65 m), ricoprente il sottostante bancone calcareo (figg. 5-6).
Da quest'ultimo saggio, e precisamente dalla US 11, proviene il frammento ceramico che qui si presenta.

Il reperto

Si tratta di un piccolo frammento di parete (N° inventario di scavo MP11/1) che ha le seguenti dimensioni: alt. cm 3,4; largh. cm 4,4; spess. cm 0,75. Il frammento è pertinente, probabilmente, ad una scodella emisferica, ad alte pareti con orlo rientrante, forma classica nella produzione vascolare di cultura Ozieri (cfr. Basoli *et al.*, 1999 pp. 171-172). La superficie esterna, lisciata, si presenta di color bruno (Munsell 5YR 6/4), con macchie nerastre; la superficie interna, ruvida, ha ugualmente colore bruno (Munsell 5YR 5/6) con macchie nerastre. L'impasto, di colore bruno (Munsell 5YR 5/6), si presenta ben depurato, di consistenza compatta.
La superficie esterna presenta una decorazione impressa a "segmenti dentellati". Di grande interesse la sintassi decorativa, interpretabile come parte di una figurazione antropomorfa femminile. La figura è costituita dalla spalla sinistra residua di un corpo probabilmente del tipo "a clessidra" con spalla rialzata, all'interno del quale è impresso un grosso punto rappresentante una mammella; al di sopra del corpo si diparte un lungo segmento verticale, il collo della figura, sulla sommità del quale residuano due archi di cerchio concentrici posti orizzontalmente, tra loro collegati dal prolungamento del segmento verticale del collo, pertinenti alla testa dell'antropomorfo (figg. 7-8). Non essendo stati ritrovati altri frammenti pertinenti al medesimo recipiente (in quanto, come si è scritto sopra, il frammento proviene da un saggio effettuato in corrispondenza di un canalone naturale, e non di una struttura costruita dall'uomo), è impossibile dire se si trattasse di una singola figura o di ciò che resta di una decorazione più complessa.

Interpretazione e conclusioni

La figurazione si presenta caratteristica e, per ora, con caratteri di unicità, pur ben inserita all'interno della documentata produzione di figure antropomorfe su forme ceramiche della cultura di Ozieri. Un carattere distintivo è dato dalla tecnica decorativa utilizzata, a "segmenti dentellati": tale tecnica, abbondantemente utilizzata per ornare forme Ozieri di vari tipi, solitamente è impiegata per ottenere figurazioni geometriche quali segmenti curvilinei, spesso disposti "a squame", semicerchi concentrici e a festoni, motivi circolari etc. (cfr. Contu, 1997 pp. 186-187), eccezionalmente a disegnare motivi fitomorfi (cfr. Loria & Trump, 1978 pp. 139-140, 185, fig. 14,1; Tanda, 1988 p. 218, n. 12). Per le raffigurazioni antropomorfe, invece, si preferisce l'incisione, attestata in tutti gli esemplari sinora noti con questo tipo di decorazione (cfr. Lilliu, 1999 p. 93; Relli, 2000). È abbastanza usuale, invece, la for-

ma vascolare su cui è presente la decorazione, cioè la scodella emisferica, categoria su cui maggiormente sono presenti i motivi antropomorfi (Tanda, 1988 p. 213; Lilliu, 1999 p. 93. In questi contributi viene utilizzata la terminologia "ciotole emisferiche").

La raffigurazione qui presentata rientra poi negli schemi figurativi di numerose decorazioni antropomorfe per lo schema del corpo "a clessidra", presente in vari esemplari: fra i tanti si possono citare gli esemplari su forme vascolari di Monte Majore - Thiesi (Loria & Trump, 1978 p. 26, 8, 153 s.n. 1, 241, fig. 26, 8, tav. XXXIII), di Monte d'Accoddi-Sassari (Atzeni, 1981 pp. XXX-XXXI, fig. 10b), di Cuccuru Is Arrius-Cabras (Santoni, 1989 pp. 177, 194, fig. 6, 1), ecc. (si veda, per un elenco esaustivo, Tanda, 1988; Lilliu, 1999 pp. 94-98). Tale schema a clessidra è pertanto un motivo ben attestato nelle manifestazioni artistiche della cultura di S. Michele di Ozieri, che compare, oltre che su reperti ceramici, anche in raffigurazioni di domus de janas[3] ed in pesi fittili da telaio[4]. Il disegno "a clessidra", di cui esistono numerose varianti, è costituito essenzialmente da due triangoli contrapposti al vertice, realizzato forse a partire dallo schema simbolico della "X" (Lilliu, 1999 p. 96). La peculiarità della nostra figurazione consiste anche nella caratterizzazione sicuramente femminile della figura, data dalla rappresentazione della mammella. Già altri studiosi avevano ipotizzato che le figurine a "clessidra" fossero femminili, soprattutto per la rappresentazione della veste (cfr. Loria, 1971; Tanda, 1988 p. 230; Lilliu, 1999 p. 94), ma finora non se ne aveva prova certa.

Un problema è dato dalla rappresentazione del capo della figura, purtroppo quasi completamente scomparso a causa della frattura. Si potrebbe istituire un confronto con la figurina antropo-zoomorfa ricavata su un vaso a collo di cultura Ozieri proveniente dalla domus de janas n. 32 della necropoli di Ispiluncas-Sedilo (fig. 9) (Melis, 1998a e 1998b): in tale frammento, sulla sommità di un corpo probabilmente "a clessidra" è incisa la testa, ottenuta con un peculiare motivo "corniforme": sulla sommità del lungo collo, infatti, si ha un doppio segmento di cerchio, uno sopra l'altro (quello più interno collegato direttamente al punto sommitale del collo, mentre quello esterno costituito a sua volta da due segmenti di cerchio che si dipartono dal segmento verticale del collo, una a destra ed uno a sinistra); al di sotto del motivo "corniforme" sono disposti simmetricamente due punti impressi, a rappresentare probabilmente gli occhi (Melis, 1998b p.189, tav. XXVI). Tale raffigurazione è stata interpretata variamente, o come essere fantastico, con principi sia femminili (schema a "clessidra") che maschili (motivo "cornifome"), oppure come un personaggio legato al mondo del sacro, uno stregone munito di maschera taurina o copricapo fornito di corna (Melis, 1998b p. 41). Il raffronto con il frammento di Serra Neula è suggerito proprio dalla peculiarità del motivo a due archi di cerchio concentrici, ma la frattura che attraversa orizzontalmente la rappresentazione della testa della nostra figura non consente di sapere con certezza come doveva terminare verso l'alto la raffigurazione. Sembra però più probabile vedere nel frammento di Serra Neula ciò che resta di una testa tondeggiante, ottenuta con due cerchi concentrici: il motivo sembra presente in almeno un altro esemplare, proveniente da Sa Ucca de su Tintirriolu, ricostruito parzialmente da dodici frammenti (fig. 10): si tratta di un vaso carenato, su cui residuano almeno quattro figure del tipo "a clessidra": qui la testa è chiaramente disegnata con doppio cerchiello concentrico, presente in tutte le figurine e ben visibile soprattutto in due di esse, quelle ubicate alle estremità opposte del frammento ricostruito residuo (Loria, 1971 pp. 189-190, figg. 2e, 3d; Loria & Trump, 1978 p. 241, fig. 26, 9, p. 152, n. 9, tav. XXI, 8; Tanda, 1988 p. 206, n. 6, fig. 3, 4; Lilliu, 1999 p. 359, sch. 164, figg. 114, 352).

Come si è già accennato, non è possibile stabilire se l'antropomorfo di Serra Neula sia una figura singola o faccia parte di un schema più complesso, ad esempio una cerimonia religiosa, una processione od una danza sacra, come è possibile osservare, ad esempio, nella sopra citata ciotola carenata di Sa Ucca de su Tintirriolu, in un frammento dalla grotta di Monte Majore-Thiesi (Lilliu, 1999 p. 357, fig. 111), nel famoso piatto di Monte d'Accoddi (Lilliu, 1999 p. 356, figg. 115, 351) ed in vari altri esemplari. L'ubicazione della figurazione qui presentata sulla parete esterna di una forma tondeggiante come la scodella emisferica sembrerebbe far propendere per la seconda ipotesi, anche se non si hanno elementi di certezza.

Per concludere, il frammento con figurazione femminile da Serra Neula sembra rientrare nel complesso repertorio figurativo della produzione fittile di cultura Ozieri, pur con proprie peculiarità sopra evidenziate. Le caratteristiche tipologiche e tecnolo-

[3] Negli ipogei di Tisiennari-Bortigiadas (SS), di Mandra Antine-Thiesi (SS) e di Mesu 'e Montes-Ossi (SS): Tanda, 1988 pp. 205-206.

[4] Ad esempio in un esemplare proveniente dal villaggio neolitico di Conca Illonis-Cabras (OR): Atzeni, 1975-77 p. 17, tav. VIII; Melis, 1992-93 p. 138, fig. 5,1.

giche del frammento dimostrano che si tratta di una ceramica fine, di buona qualità, elementi distintivi in comune con gli altri esemplari fittili in cui compaiono similari figurazioni antropomorfe (Tanda, 1988 pp. 225-226; Lilliu, 1999 p. 93). Tale tipo di ceramica doveva avere, con ogni probabilità, caratteri e funzioni peculiari, probabilmente destinato non per gli usi di tutti i giorni, ma per particolari utilizzi "di rappresentanza", forse di carattere cultuale. La rappresentazione, quindi, doveva assumere un forte carattere simbolico, legato al mondo del sacro (Tanda, 1988 p. 226). La figurazione di Serra Neula potrebbe perciò richiamare la divinità femminile, rappresentata con buona certezza in un frammento fittile proveniente da un villaggio preistorico presso l'odierna Masainas, nel Sulcis (Sardegna sud-occidentale): qui, su un frammento di cultura Ozieri pertinente al fondo di una ciotola a calotta sferica, nella parte esterna, è presente una raffigurazione di Dea Madre, nello schema cruciforme dello stile planare a placca intera (Relli, 2000). Anche per le figurine "a clessidra", e in particolare per quelle "a spalla rialzata" è stato giustamente proposto un accostamento con le statuine di dea madre, e specialmente con alcuni esemplari fittili rinvenuti a Sa Ucca de Su Tintirriolu (Tanda, 1988 p. 220). Il confronto sia con l'incisione di Masainas che con le statuine di Dea madre, pur nelle indubbie differenze figurative, è suggestivo, anche perché nell'insediamento di Puisteris è ben attestato il culto della Grande Madre mediterranea: sono state infatti qui ritrovate alcune statuine di Dea Madre, del tipo cruciforme, una fittile, di piccole dimensioni (fig. 2a) (Pinna, 1966-1967) ed una in marmo, ugualmente nello schema cruciforme (fig. 2b) (Puxeddu, 1959-61 pp. 248-251), a testimoniare l'importanza del culto della fertilità in un villaggio neolitico così rilevante, sicuramente caratterizzato da una forte economia agricola. Ad ogni modo, la raffigurazione presentata in questo contributo arricchisce il repertorio delle figurazioni artistiche della preistoria sarda, confermando, se ancora ce ne fosse bisogno, la grande varietà e ricchezza di motivi delle raffigurazioni presenti sui vasi della cultura neolitica di Ozieri.

Bibliografia

Atzeni, E. 1973-74 [1975]. Nuovi idoli della Sardegna prenuragica: nota preliminare. *Studi Sardi* XXIII,1, pp. 3-51.

Atzeni, E. 1975-77 [1978]. La Dea Madre nelle culture prenuragiche. *Studi Sardi* XXIV, pp. 3-69.

Atzeni, E. 1981. Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna. In *Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'età classica*. Milano: Libri Scheiwiller, pp. XIX-LI.

Basoli, P., Frau, M., Meloni, M. G., Nieddu, M. R., Tanda, G. & Usai, L. 1999. Il Neolitico in Sardegna. In D. Cocchi Genick ed., *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del neolitico/eneolitico e del bronzo/ferro. I*. Atti del Congresso di Lido di Camaiore, 26-29 marzo 1998. Firenze: Octavo, pp. 161-178.

Carboni, A. & Lugliè, C. 2010. Il debitage laminare in ossidiana a Coddu is Abionis (Sardegna centro-occidentale): incidenza quantitativa ed analisi tecnologica. In C. Lugliè ed., *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo: nuovi apporti sulla diffusione, sui sistemi di produzione e sulla loro cronologia*. Atti del 5° Convegno internazionale (Pau, Italia, 27-29 giugno 2008). Ales: Nur, pp. 215-233.

Cicilloni, R. 2007. Il nuraghe Cuccurada di Mogoro (OR) nel contesto archeologico dell'alta Marmilla. In S. Angiolillo, M. Giuman & A. Pasolini eds., *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*. Quaderni di Aristeo, Università degli Studi di Cagliari. Cagliari: Edizioni AV, pp. 35-41.

Cicilloni, R. & Usai, E. 2004. L'insediamento neolitico di Puisteris–Mogoro (OR): nuovi dati dallo scavo di una "sacca" in località Serra Neula. In *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo: recupero dei valori di un territorio*. Atti del Convegno (Pau 29-30 novembre-1 dicembre 2002). Ghilarza: Tipografia Ghilarzese, pp. 216-222.

Contu, E. 1997. *La Sardegna preistorica e nuragica*. Sassari: Chiarella.

Lilliu, G. 1999. *Arte e religione della Sardegna prenuragica*. Sassari: Carlo Delfino editore.

Loria, R. 1971. Figurette schematiche femminili nella ceramica eneolitica della Sardegna. *Rivista di Scienze Preistoriche* XXVI, 1, pp. 179-202.

Loria, R. & Trump, D. H. 1978. Le scoperte a Sa Ucca de Su Tintirriolu e il Neolitico sardo. *Monumenti antichi dei Lincei*, S. M., II, 2, XLIX, pp. 113-253.

Melis, M. G. 1992-93 [1996]. I pesi da telaio eneolitici della Sardegna. *Studi Sardi* XXX, pp. 137-167.

Melis, M. G. 1998a. An anthropomorphic figure from Sedilo – Oristano. In A. Moravetti, M. Pearce & M. Tosi eds., *EAA 3rd Annual meeting: volume III: Sardinia: papers*, September 24-28, 1997, Ravenna, Italy. BAR International series, 719. Oxford: Archaeopress, pp. 47-50.

Melis, M. G. 1998b. *Sedilo. I materiali archeologici. Tomo III (Sedilo 6). La Tomba n. 3 di Iloi*. Antichità Sarde, 4/I-V. Villanova Monteleone: Soter.

Meloni, L. 1993 [1994]. Le ceramiche Bonu Ighinu e San Ciriaco di "Puisteris" (Mogoro) nella collezione Puxeddu. *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Provincie di Cagliari e Oristano* 10, pp. 5-16.

Pinna, G. 1966-67 [1968]. Statuina fittile di dea-madre da Puisteris (Mogoro-Cagliari). *Studi Sardi* XX, pp. 68-73.

Puxeddu, C. 1957-58 [1958]. Giacimenti di ossidiana del Monte Arci in Sardegna e sua irradiazione. *Studi Sardi* XIV-XV, pp. 10-66.

Puxeddu, C. 1959-61 [1962]. Nota preliminare sulla stazione prenuragica di Puistèris-Mogoro (Cagliari). *Studi Sardi* XVII, pp. 217-259.

Puxeddu, C. 1975. La Preistoria. in C. Puxeddu ed., *La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e Valori*. Cagliari: Editrice sarda Fossataro, pp. 69-122.

Relli, R. 2000. Una raffigurazione di Dea Madre da Masainas (Cagliari). *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Provincie di Cagliari e Oristano* 17, pp. 17-21.

Santoni, V. 1989. Cuccuru S'Arriu - Cabras. Il sito di cultura San Michele di Ozieri. Dati preliminari. In L. Campus ed., *La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni*. Atti del I Convegno di Studi, (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987). Ozieri: Il Torchietto, pp. 169-200.

Tanda G. 1980. Il Neolitico Antico e Medio della Grotta Verde, Alghero. In *Atti della XXII Riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria nella Sardegna centro-settentrionale*. Sassari 21-27 Ottobre 1978. Firenze: Istituto italiano di preistoria e protostoria, pp. 45-94.

Tanda, G. 1988. A proposito delle figurine "a clessidra" di Tisiennari, Bortigiadas. In *Studi in onore di Pietro Meloni*. Sassari: Gallizzi, pp. 206-231.

Fig. 1. Mogoro, altopiano basaltico di Perdiana ripreso da Ovest; sulla sommità l'area del villaggio di Puisteris (foto R. Cicilloni).

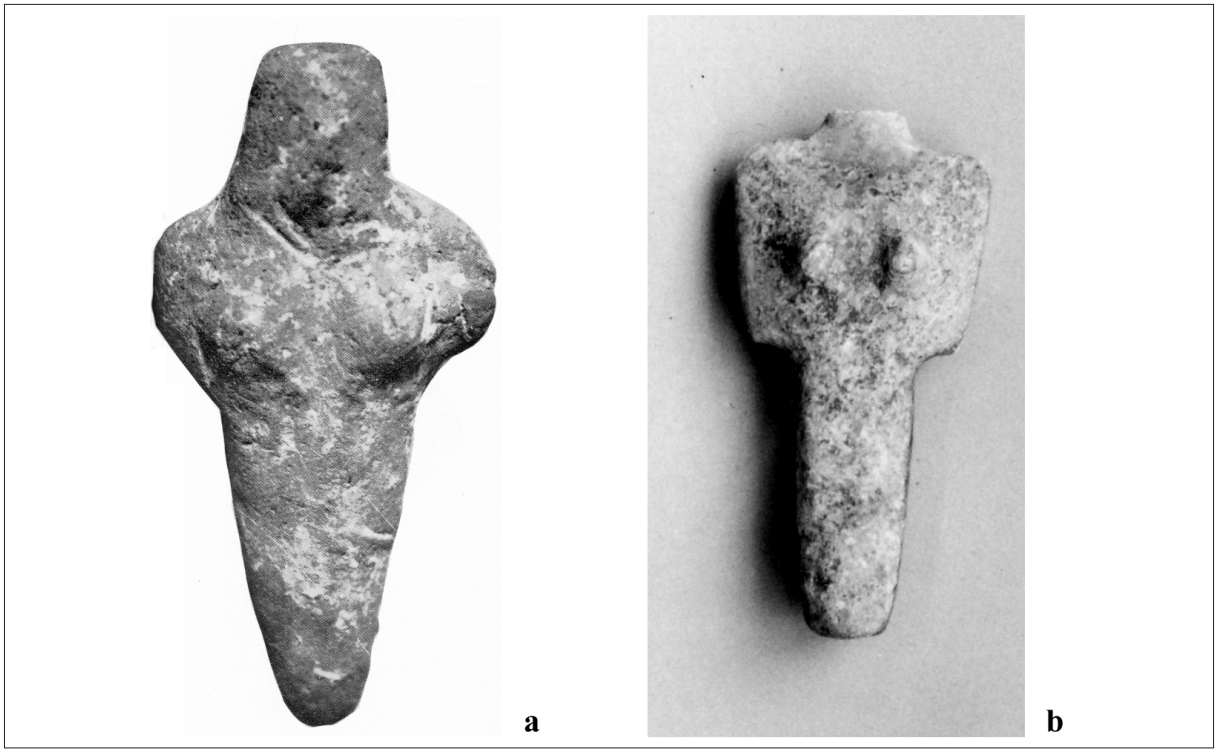

Fig. 2. Mogoro, Puisteris: a) statuina fittile di Dea madre (dimensioni: h. 3,8 x largh. 1,9 x spess. 1,3 cm.) (da Pinna, 1966-67); b) statuina in marmo di Dea madre (dimensioni: h. 10,30 x largh. 5,7 x spess. 1,1 cm.) (foto F. Secchi).

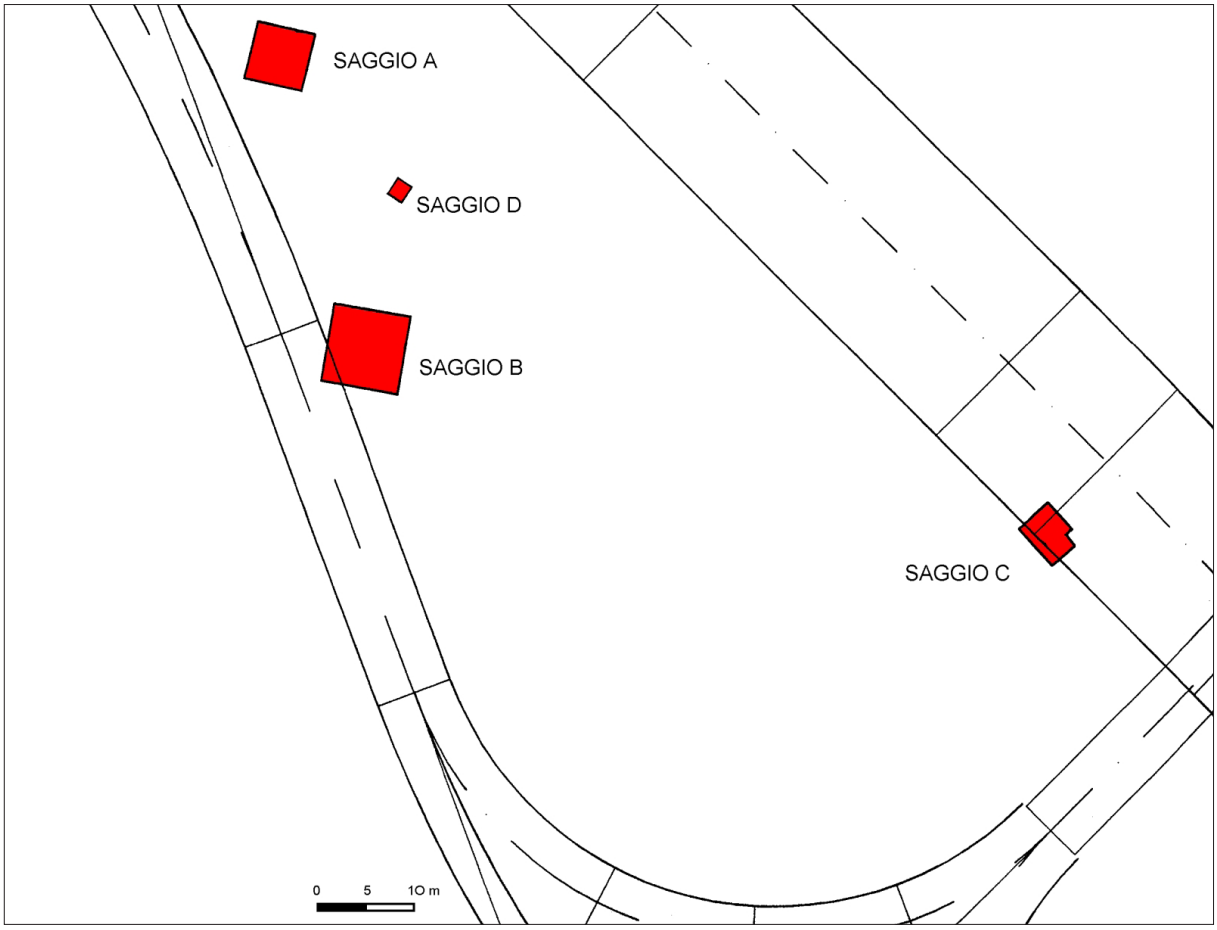

Fig. 3. Mogoro, loc. Serra Neula, planimetria generale dell'area indagata con l'indicazione del nuovo tracciato viario della S.S. 131 (rilievo ed elaborazione R. Cicilloni).

Fig. 4. Mogoro, loc. Serra Neula, l'area dei saggi A, B e D al termine delle operazioni di scavo ripresa da Sud; la freccia indica il saggio D (foto R. Cicilloni).

Fig. 5. Mogoro, loc. Serra Neula, il saggio D al termine delle operazioni di scavo ripreso da Sud (foto R. Cicilloni)

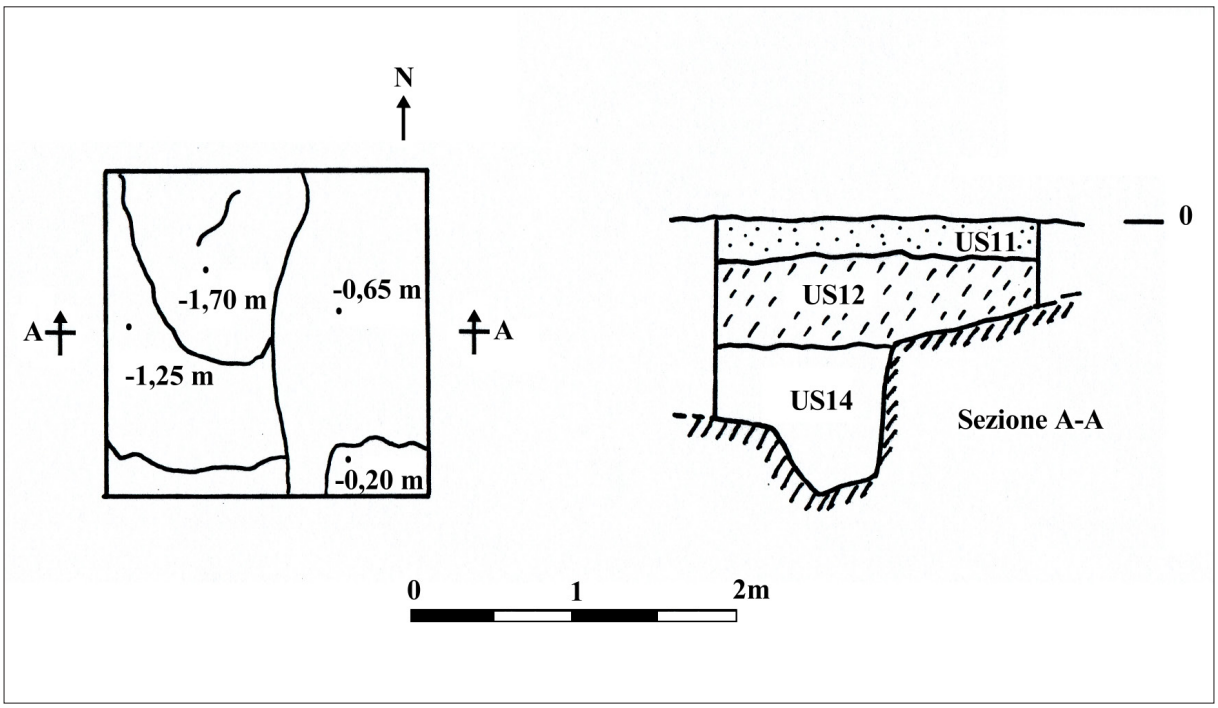

Fig. 6. Mogoro, loc. Serra Neula, pianta finale e sezione stratigrafica del Saggio D (rilievo ed elaborazione R. Cicilloni).

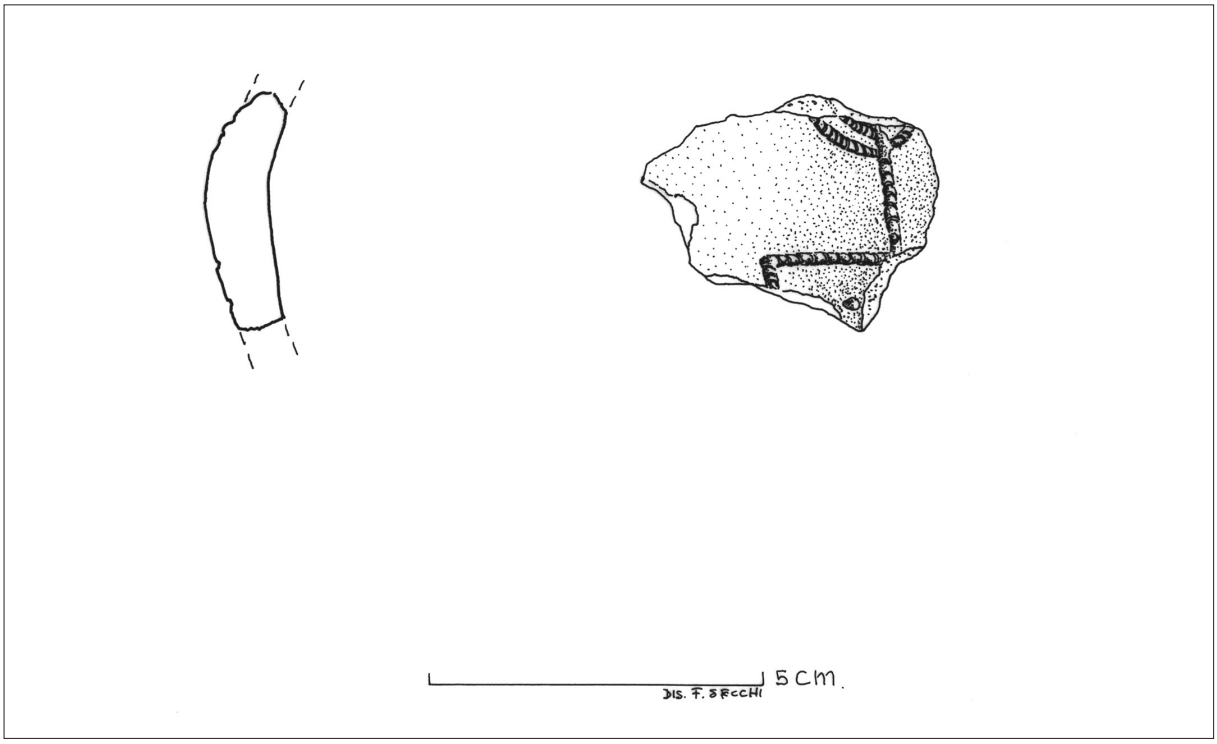

Fig. 7. Mogoro, loc. Serra Neula, frammento ceramico con figurazione antropomorfa (disegno F. Secchi).

Fig. 8. Mogoro, loc. Serra Neula, frammento ceramico con figurazione antropomorfa (foto F. Secchi).

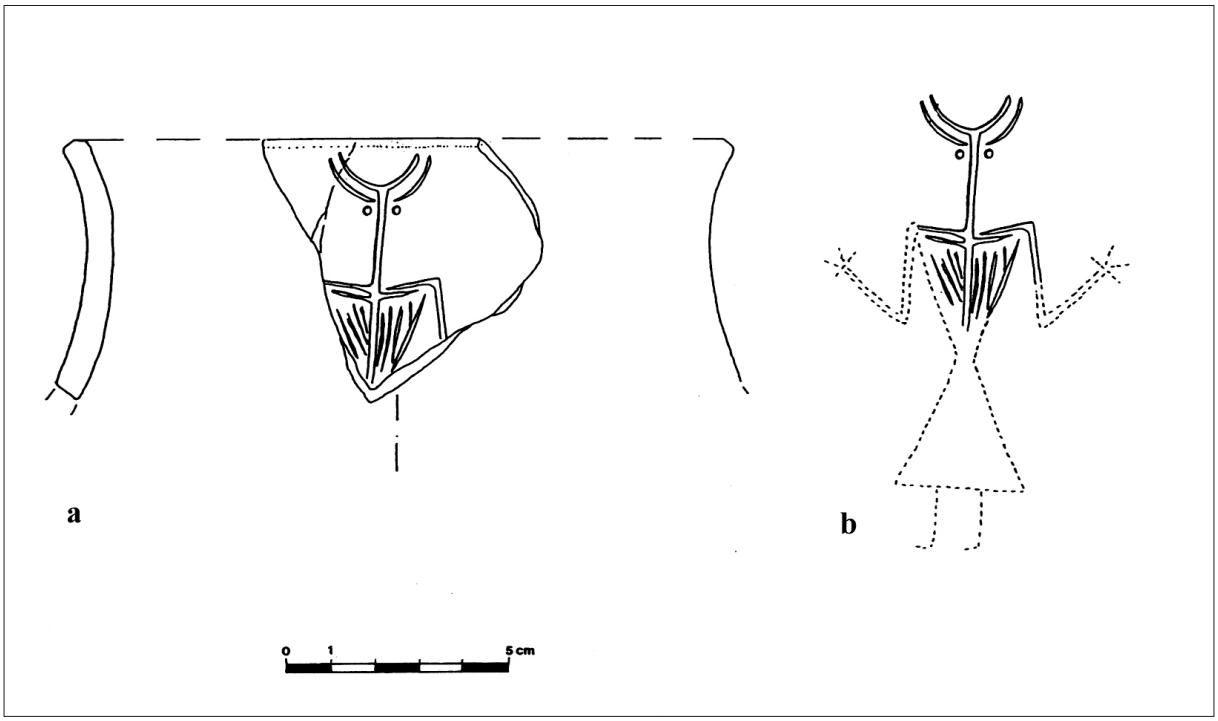

Fig. 9. Sedilo, Ispiluncas, frammento di vaso a collo con figurina antropomorfa (a) e ricostruzione della figura (b) (da Melis, 1998b).

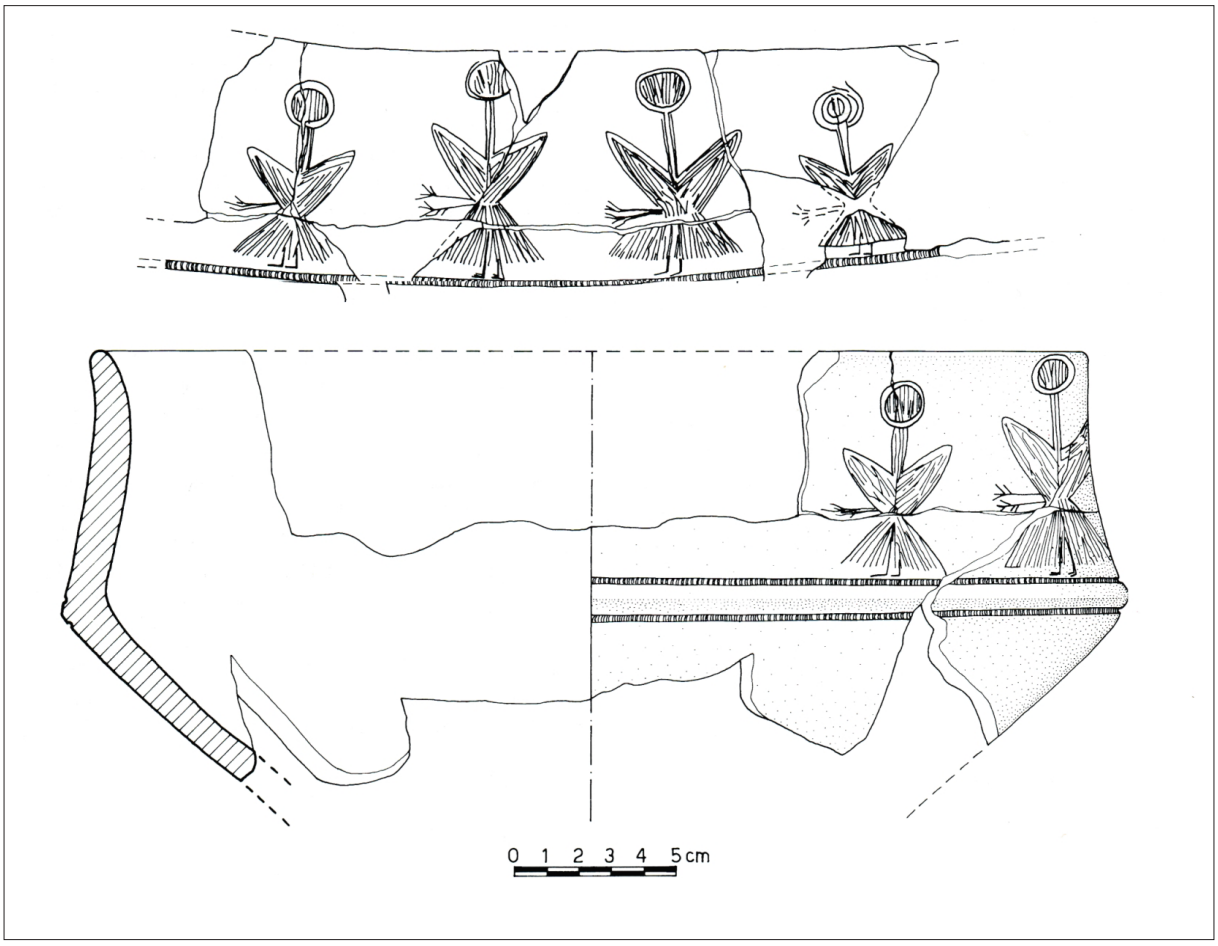

Fig. 10. Mara, grotta di Sa Ucca de su Tintirriolu, vaso carenato ricostruito con figure antropomorfe (da Lilliu, 1999).